

**DOMENICA della XIX SETTIMANA
(II LUCA)**

Antifona I

Agathòn to exomologhiste
to Kyriò, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus
eònas ton eònnon. Amin.

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al
tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Sal-
vatore, salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Sal-
vatore, salvaci.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen,
efprèpian enedhisato, ene-
dhisato o Kyrios dhìnamin
ke periezòsato.

Presvies ton aghìon su sòson
imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is tus
eònas ton eònnon. Amin.

O monoghenis Iiòs ke Lògos
tu Theù, athànatos ipàr-
chon, ke katadhexàmenos
dhià tin imetèran sotirian

Il Signore regna, si è
rivestito di splendore, il
Signore si è ammantato
di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei
tuoi Santi, o Signore,
salvaci.

Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo
di Dio, che, pur essendo
immortale, hai accettato per
la nostra salvezza di incar-

sarkothine ek tis Aghias
Theotòku ke aiparthènu
Marias, atrèptos enanthro-
pìsas, stavrothìs te, Christè o
Theòs, thanàto thànaton
patìsas, is on tis Aghias
Triàdhos, sindhoxazòmenos
to Patrì ke to Aghìo
Pnèvmati, sòson imàs.

narti nel seno della santa
Madre di Dio e sempre
Vergine Maria; tu che
senza mutamennto ti sei
fatto uomo e fosti
crocifisso, o Cristo Dio,
calpestando con la tua
morte la morte; Tu, che
sei uno della Trinità
santa, glorificato con il
Padre e con lo Spirito
Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyriò, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Ote katilthes pros ton
thànaton, i zoì athànatos,
tòte ton Adhin enèkrosas ti
astrapì tis Theòtitos; òte dhe
ke tus tethneòtas ek ton
katachtonìon anèstìsas, pàse
e dhinàmìs ton epuranion
ekràvgazon: Zoodhòta
Christè, o Theòs imòn,
dhòxa si.

Quando discendesti nella
morte, o vita immortale,
allora mettesti s morte l'ade
con la folgore della tua
divinità, e quando risu-
scitasti i morti dalle regioni
sotteranee, tutte le schiere
delle regioni celesti gri-
davano: O Cristo Datore di
vita, Dio nostro, gloria a Te.

Christòtita ekdhidhachthis, ke nìfon en pàsin, agathìn sinìdhisin ieroprepòs evdhisàmenos, ìntlìsas ek tu skèvus tis ekloghìs ta apòrrita, ke tin pìstin tìrisas, ton ìson dhròmon tetèlekas, ieromàrtis Dhionìsie. Prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratìas dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alìthia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochià ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

O katharòtatos naòs tu Sotìros, i politìmitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thìsàvrìsma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to ìko Kyriù, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in animnùsin àngheli Theù: Àfti ipàrchi skinì epurànios.

Appresa a fondo la bontà e usando sobrietà in tutto, santamente rivestito di una buona coscienza, hai attinto le realtà ineffabili dallo strumento di elezione e, custodita la fede, hai compiuto la stessa corsa, ieromartire Dionigi. Intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

EPISTOLA

*Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia
salvezza.*

*Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato
alla morte.*

Lettura della seconda epistola di Paolo ai Corinzi (11, 31 – 12, 9)

Fratelli, Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani. Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben

volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

O Signore, salva il tuo re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invocheremo.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Luca (6, 31 – 36)

Disse il Signore: «Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke panamò-
miton ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxotèran

È veramente giusto procla-
mare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi
magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini

asingritos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theo-
tòkon, se megalinomen.

e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo di Dio, o vera
Madre di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilua.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Allilua.